

ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNO 2019

Ancora in aumento gli italiani che si trasferiscono all'estero, in calo le immigrazioni degli stranieri

Nel 2019 le cancellazioni anagrafiche per l'estero (**emigrazioni**) sono poco meno di 180mila (+14,4% sul 2018). Tre su quattro riguardano italiani (122mila, +4,5%). Le iscrizioni anagrafiche dall'estero (**immigrazioni**) sono stabili sul 2018 (circa 333mila, +0,1%). Diminuiscono quelle dei cittadini stranieri (265mila, -7,3%) mentre sono in forte aumento i rimpatri degli italiani (68mila, +46%).

Quasi tre cittadini italiani su quattro trasferitisi all'estero nel 2019 hanno 25 anni o più (circa 87mila): uno su tre (28mila) è in possesso di almeno la laurea.

La mobilità interna ammonta a oltre 1 milione 485mila trasferimenti (+9%).

899mila

Il numero di italiani trasferiti all'estero negli ultimi 10 anni

Di questi, 208mila (23%) sono in possesso almeno della laurea.

-28%

Gli immigrati provenienti da Paesi africani

+49%

Gli espatri nel Regno Unito

Nel 2019 record di emigrazioni di italiani con questa destinazione (31mila).

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it

In aumento i cittadini italiani che lasciano il Paese

Nell'ultimo decennio si è registrato un significativo aumento delle cancellazioni anagrafiche di cittadini italiani per l'estero (emigrazioni) e un volume di rientri che non bilancia le uscite (complessivamente 899mila espatri e 372mila rimpatri). Di conseguenza i saldi migratori con l'estero dei cittadini italiani, soprattutto a partire dal 2015, sono stati in media negativi per 69mila unità l'anno.

Nel 2019 il volume complessivo delle cancellazioni anagrafiche per l'estero è di 180mila unità, in aumento del 14,4% rispetto all'anno precedente. Le emigrazioni dei cittadini italiani sono il 68% del totale (122.020). Se si considera il numero dei rimpatri (iscrizioni anagrafiche dall'estero di cittadini italiani), pari a 68.207, il calcolo del saldo migratorio con l'estero degli italiani (iscrizioni meno cancellazioni anagrafiche) restituisce un valore negativo di 53.813 unità. Il tasso di emigratorietà dei cittadini italiani è pari a 2,2 per mille.

È il Nord la ripartizione di residenza da cui partono i flussi più consistenti di trasferimenti all'estero di cittadini italiani, in termini sia assoluti (59mila, pari al 49% degli espatri) sia relativi rispetto alla popolazione residente (2,4 italiani per mille residenti). Dal Mezzogiorno si sono trasferiti all'estero oltre 43mila italiani (2,2 per mille) mentre dal Centro sono espatriati circa 19mila connazionali, con un tasso di emigratorietà (1,8 per mille) sotto la media nazionale.

La distribuzione degli espatri per regione di partenza mette in evidenza una situazione più eterogenea: la regione da cui emigrano più italiani, in valore assoluto, è la Lombardia con un numero di cancellazioni anagrafiche per l'estero pari a 23mila; seguono Sicilia e Veneto (entrambe 12mila), Campania (11mila) e Lazio (9mila). In termini relativi, rispetto alla popolazione italiana residente nelle regioni, il tasso di emigratorietà più elevato si ha in Trentino-Alto Adige (4 italiani per mille residenti). In Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Veneto, Sicilia, Molise, Lombardia e Abruzzo la propensione a emigrare è di circa 3 italiani per mille residenti. Le regioni con il tasso di emigratorietà per l'estero più basso sono invece Toscana, Liguria e Lazio, che presentano valori pari a circa 1,7 per mille.

A un maggior dettaglio territoriale, in termini assoluti i flussi di cittadini italiani diretti verso l'estero provengono principalmente dalle prime tre città metropolitane per ampiezza demografica: Milano (7mila), Roma (6mila) e Napoli (5mila). In termini relativi, rispetto alla popolazione italiana residente nelle province, i tassi più elevati di emigratorietà degli italiani si rilevano a Bolzano (5 per mille), Trieste e Imperia (entrambe 4 per mille), Vicenza (3,8 per mille), Cosenza, Treviso, Agrigento e Isernia (tutte 3,6 per mille); quelli più bassi si registrano nelle province di Prato e Firenze (1 per mille).

MOVIMENTO MIGRATORIO CON L'ESTERO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA ITALIANA/STRANIERA. Anni 2010-2019

ANNI	TOTALE			ITALIANI			STRANIERI		
	iscrizioni	cancellazioni	saldo	iscrizioni	cancellazioni	saldo	iscrizioni	cancellazioni	saldo
2010	447.744	67.501	380.243	28.192	39.545	-11.353	419.552	27.956	391.596
2011	385.793	82.461	303.332	31.466	50.057	-18.591	354.327	32.404	321.923
2012	350.772	106.216	244.556	29.467	67.998	-38.531	321.305	38.218	283.087
2013	307.454	125.735	181.719	28.433	82.095	-53.662	279.021	43.640	235.381
2014	277.631	136.328	141.303	29.271	88.859	-59.588	248.360	47.469	200.891
2015	280.078	146.955	133.123	30.052	102.259	-72.207	250.026	44.696	205.330
2016	300.823	157.065	143.758	37.894	114.512	-76.618	262.929	42.553	220.376
2017	343.440	155.110	188.330	42.369	114.559	-72.190	301.071	40.551	260.520
2018	332.324	156.960	175.364	46.824	116.732	-69.908	285.500	40.228	245.272
2019	332.778	179.505	153.273	68.207	122.020	-53.813	264.571	57.485	207.086

Record di trasferimenti degli italiani verso il Regno Unito

Nel 2019 il flusso di espatri verso il Regno Unito registra la cifra record di 31mila cancellazioni anagrafiche (+49% rispetto all'anno precedente), superando il picco dei 25mila espatri del 2016 (anno in cui è stato avviato il processo di risoluzione per l'uscita del Paese dall'Unione europea, concluso il 31 gennaio 2020 con l'accordo di recesso). Durante il cosiddetto "periodo di transizione" (stabilito di comune accordo tra Stati membri e Regno Unito e concluso il 31 dicembre 2020), molti dei cittadini italiani, verosimilmente già presenti nel territorio britannico ma non registrati come abitualmente dimoranti, hanno ufficializzato la loro posizione trasferendo la residenza nel Regno Unito.

In generale, i paesi dell'Unione europea si confermano le mete privilegiate per gli italiani che emigrano. Nel 2019, il secondo posto nella graduatoria dei paesi di destinazione europei è occupato dalla Germania con poco meno di 19mila espatri (+4% rispetto al 2018), il terzo dalla Francia (13mila), seguita da Svizzera (10mila) e Spagna (6mila). Nel decennio 2010-2019 questi cinque Paesi hanno accolto complessivamente circa 531mila italiani emigrati.

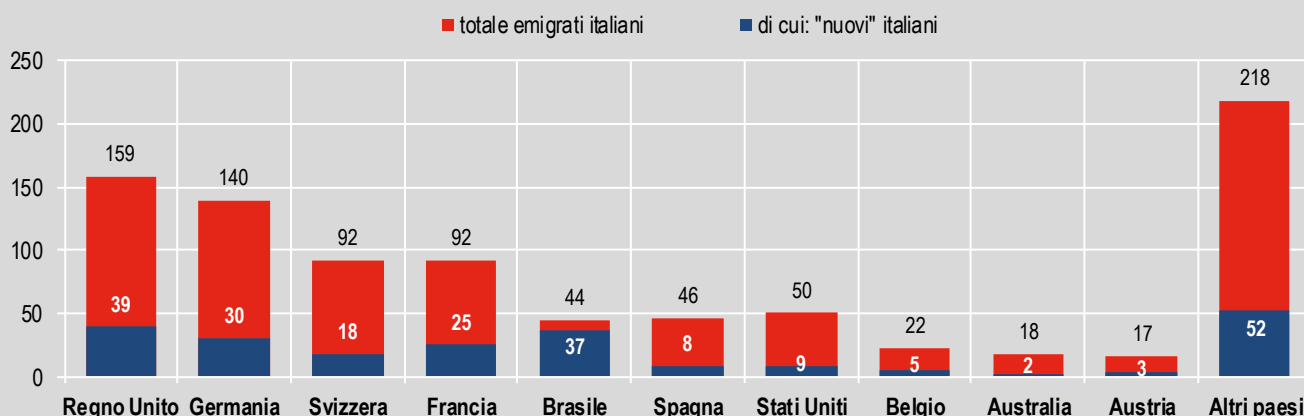
Tra i paesi extra-europei, le principali mete di destinazione sono Brasile, Stati Uniti, Australia e Canada (nel complesso 16mila).

Tra gli italiani che espatriano si contano anche i flussi dei cittadini di origine straniera (si tratta di una stima basata sul luogo di nascita, informazione che rappresenta una valida proxy del background migratorio). Sono cittadini nati all'estero che emigrano in un paese terzo o fanno rientro nel luogo di origine, dopo aver trascorso un periodo in Italia e aver acquisito la cittadinanza italiana. Le emigrazioni di questi "nuovi" italiani, nel 2019, ammontano a circa 37mila (30% degli espatri, +5% rispetto al 2018). Di questi, uno su tre è nato in Brasile (circa 12mila), il 9% in Marocco, il 6% in Bangladesh, il 5% in Germania, il 4% nella ex Jugoslavia, il 3,8% in Argentina e il 3% in India e Pakistan.

I paesi dell'Unione europea si confermano le mete principali anche degli espatri dei "nuovi" italiani (60% dei flussi degli italiani nati all'estero). In particolare, con riferimento al collettivo dei connazionali diretti nei paesi dell'Ue, si osserva che il 17% è nato in Brasile, il 14% in Marocco, il 9% nel Bangladesh. Ancora più in dettaglio, i cittadini italiani di origine africana emigrano perlopiù in Francia (56%), quelli nati in Asia nella stragrande maggioranza si dirigono verso il Regno Unito (92%) così come fanno, ma in misura molto più contenuta, i cittadini italiani nativi dell'America Latina (38%). I cittadini nati in un paese dell'Ue invece emigrano soprattutto in Germania (42%).

FIGURA 1. EMIGRAZIONI DEI CITTADINI ITALIANI PER I PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE.

Anni 2010-2019, valori assoluti in migliaia



Un italiano emigrato su quattro ha almeno la laurea

Nel 2019, gli italiani espatriati sono prevalentemente uomini (55%). Fino ai 25 anni, il contingente di emigrati ed emigrate è ugualmente numeroso (entrambi 20mila) e presenta una distribuzione per età perfettamente sovrapponibile. A partire dai 26 anni fino alle età anziane, invece, gli emigrati iniziano a essere costantemente più numerosi delle emigrate: dai 75 anni in poi le due distribuzioni tornano a sovrapporsi. L'età media degli emigrati è di 33 anni per gli uomini e 30 per le donne. Un emigrato su cinque ha meno di 20 anni, due su tre hanno un'età compresa tra i 20 e i 49 anni mentre la quota di ultracinquantenni è pari al 13%.

Considerando il livello di istruzione posseduto al momento della partenza, nel 2019 un italiano emigrato su quattro è in possesso di almeno la laurea (30mila). Rispetto all'anno precedente le numerosità dei laureati emigrati è in lieve aumento (+1,4%). L'incremento è molto più consistente se si amplia lo spettro temporale: rispetto a cinque anni prima gli emigrati con almeno la laurea crescono del 23%.

Quasi tre cittadini italiani su quattro trasferitisi all'estero nel 2019 hanno 25 anni o più: sono poco più di 87mila (il 72% del totale degli espatriati); di essi quasi uno su tre (28mila) è in possesso di almeno la laurea. In questa fascia d'età si riscontra una lieve differenza di genere riguardo alla consistenza e al titolo di studio di chi espatria: le italiane emigrate sono meno numerose (rappresentano circa il 43% del totale degli espatriati di 25 anni o più) ma sono più frequentemente in possesso di almeno la laurea (il 36% contro il 30% dei loro coetanei). Rispetto al 2010, inoltre, l'aumento degli espatri di laureati è più evidente per le donne (+8%) che per gli uomini (+3%). Tale incremento risente in parte dell'aumento contestuale dell'incidenza di donne laureate nella popolazione (dal 5,5% del 2010 al 7,8% del 2019) (Figura 2).

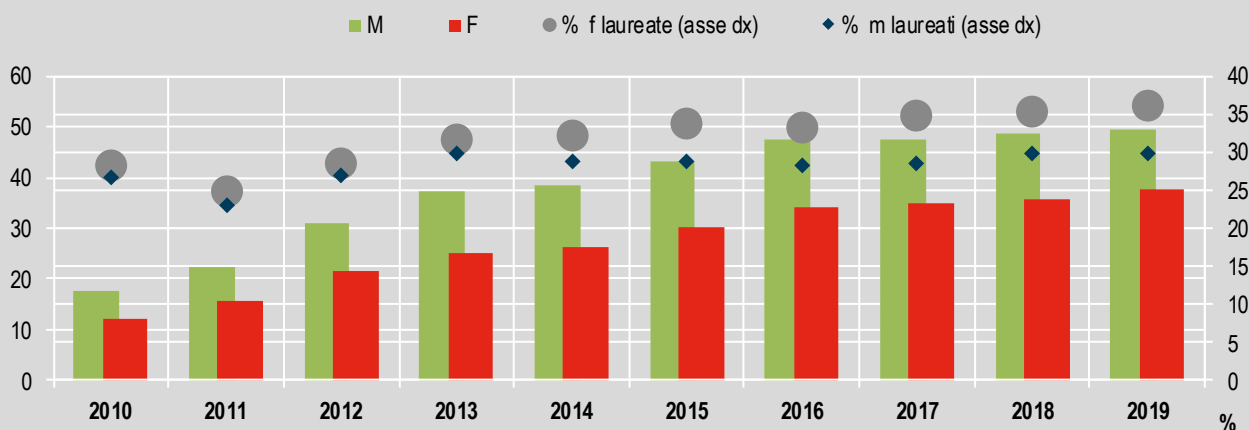
L'altra faccia della medaglia è costituita dai rimpatri: nel 2019, considerando il rientro degli italiani di 25 anni e più con almeno la laurea (15mila), la perdita netta (differenza tra rimpatri ed espatri) di popolazione "qualificata" è di 14mila unità. Tale perdita riferita agli ultimi dieci anni ammonta complessivamente a poco meno di 112mila unità.

Il trend in aumento degli espatri è da attribuire in larga parte alle difficoltà del mercato del lavoro italiano di assorbire l'offerta soprattutto dei giovani e delle donne. A queste si aggiunge il mutato atteggiamento nei confronti del vivere in un altro Paese - proprio delle generazioni nate e cresciute in epoca di globalizzazione - che induce i giovani più qualificati a investire con maggior facilità il proprio talento nei paesi esteri in cui sono maggiori le opportunità di carriera e di retribuzione.

I programmi specifici di defiscalizzazione, messi in atto dai governi per favorire il rientro in patria delle figure professionali più qualificate, non si rivelano quindi del tutto sufficienti a trattenere le giovani risorse che costituiscono parte del capitale umano indispensabile alla crescita del Paese.

FIGURA 2. EMIGRAZIONI DI ITALIANI DI 25 ANNI E PIÙ E INCIDENZA DI LAUREATI PER GENERE.

Anni 2010-2019, valori assoluti in migliaia e valori percentuali



In calo le iscrizioni anagrafiche dall'estero degli stranieri

Le iscrizioni anagrafiche dall'estero registrate nel corso del 2019 ammontano nel complesso a 332.778, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,1%); la componente dovuta agli ingressi di cittadini stranieri, pari a 265mila, è tuttavia in calo del 7,3% rispetto al 2018, mentre aumentano del 46% i rimpatri degli italiani (68mila). A livello nazionale il tasso di immigratorietà totale è pari a 6 immigrati per mille residenti.

Dopo l'incremento dovuto alle regolarizzazioni e all'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione europea osservato nei primi anni Duemila, gli ingressi dall'estero hanno avuto un lento declino. Dal 2015 al 2017 le immigrazioni sono tornate ad aumentare per via dei consistenti flussi provenienti dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, caratterizzati prevalentemente da cittadini in cerca di accoglienza per asilo e protezione umanitaria. Dal 2018 questi ingressi hanno subito una battuta d'arresto, continuando a diminuire nel corso del 2019 anche come conseguenza del Decreto legge (Ddl 840/2018, noto come "Decreto Sicurezza") recante modifiche alla disciplina sull'immigrazione, la protezione internazionale e la concessione e revoca della cittadinanza italiana (Figura 3).

Nel 2019 le iscrizioni anagrafiche dall'estero dei cittadini stranieri provengono, in valore assoluto, soprattutto da paesi europei: la Romania, con 35mila ingressi (13% del totale, -4%), si conferma il principale paese di origine. Meno numerosi i flussi provenienti dall'Albania (circa 23mila) ma in forte aumento (+29%) rispetto all'anno precedente.

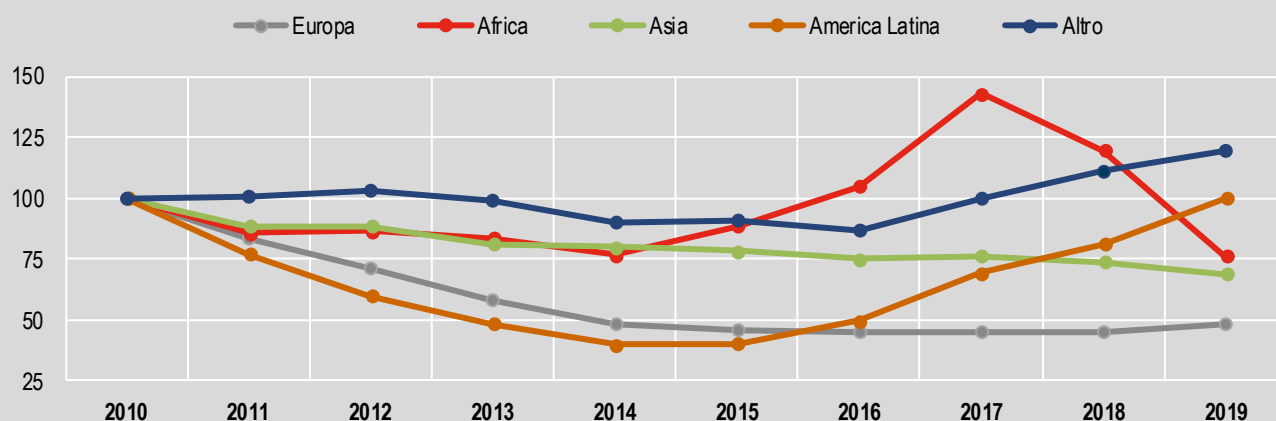
Seguono le iscrizioni dall'Ucraina (circa 7mila, -15%), Moldova (6,5mila, +13%) e dal Regno Unito (4mila, +68%). Consistenti alcune immigrazioni di origine africana, in particolare quelle provenienti dal Marocco (oltre 19mila, pari a +16%, rispetto al 2018). Più contenute in valore assoluto ma sempre in aumento quelle provenienti da Egitto (9mila, +17%) e Tunisia (4mila, +25%). Molto diversa, invece, la situazione per tutti quei paesi che negli anni precedenti avevano fatto registrare ingressi record per motivi umanitari: le immigrazioni dalla Nigeria passano da 18mila nel 2018 a poco meno di 5mila (-72%), quelle dal Gambia da 6mila a meno di 2mila (-77%). Variazioni negative importanti anche per Mali (-76%) e Costa d'Avorio (-73%) che passano da oltre 5mila ingressi a poco più di mille.

Tra i flussi provenienti dall'area asiatica, continuano ad aumentare quelli dall'India (12mila, +10%). Numerosi anche gli immigrati stranieri provenienti da Bangladesh (12mila, -14%), Cina (10mila, +2%) e Pakistan (10mila, -26%). In aumento le iscrizioni dall'America Latina: dal Brasile si contano circa 22mila iscritti (+24%), raddoppiano i flussi provenienti da Argentina (5mila, +109%), stabili quelli provenienti dal Venezuela (2,4mila, -0,9%).

Le immigrazioni di cittadini italiani (68mila) provengono in larga parte da paesi che sono stati in passato mete di emigrazione italiana. Ai primi posti della graduatoria per provenienza si trovano, infatti, Brasile e Germania (che, insieme, originano complessivamente il 18% dei flussi di immigrazione italiana), il 7% dei flussi di rientro proviene dalla Romania, il 6% dal Regno Unito e il 5% dalla Svizzera. Per alcuni di essi è plausibile l'ipotesi del rientro in patria dopo un periodo di permanenza all'estero.

FIGURA 3. ISCRIZIONI ANAGRAFICHE DALL'ESTERO DEI CITTADINI STRANIERI PER CONTINENTE DI ORIGINE.

Anni 2010-2019, numeri indice a base fissa 2010=100



Un immigrato straniero su cinque sceglie la Lombardia come destinazione

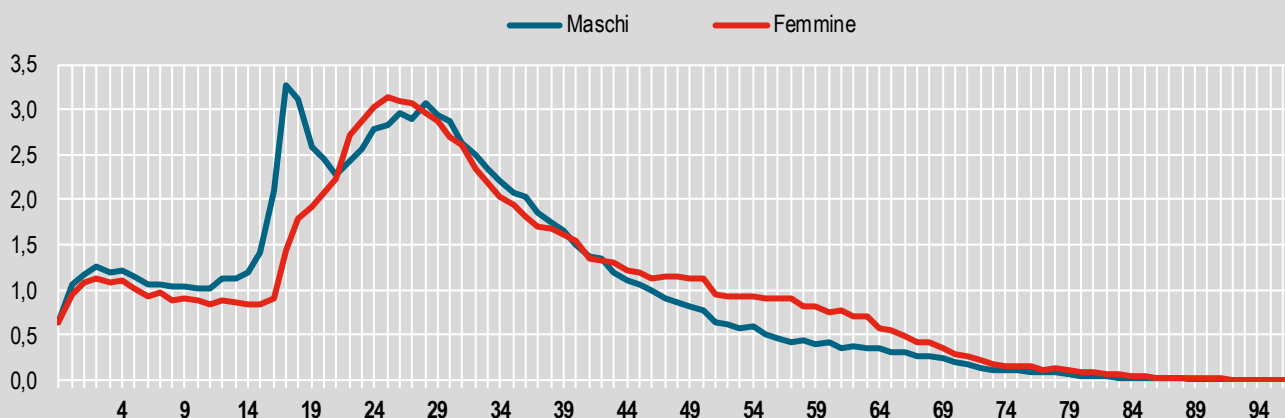
Nel 2019, la principale regione di destinazione delle iscrizioni dall'estero dei cittadini stranieri è, in termini assoluti, la Lombardia che, da sola, accoglie 57mila immigrati (22% del totale flussi). Seguono, a grande distanza, Lazio (circa 28mila iscrizioni dall'estero, Emilia-Romagna (circa 26mila), Veneto (25mila), Toscana (23mila) e Piemonte (21mila). Alcune regioni del Mezzogiorno risultano attrattive, almeno come prima residenza sul territorio: Campania, Sicilia, Puglia e Calabria ricevono complessivamente l'11% dei flussi. A un maggior dettaglio territoriale, nelle grandi città metropolitane di Milano, Roma, Torino e Napoli si concentra circa il 23% del totale dei flussi stranieri in ingresso.

In termini relativi rispetto alla popolazione residente, i tassi di immigratorietà straniera più elevati si registrano in Toscana, Emilia-Romagna, Provincia autonoma di Bolzano e Lombardia (7 immigrati stranieri per mille residenti). I tassi più bassi, invece, si hanno in Puglia, Sicilia e Sardegna (2 per mille). A livello provinciale, i tassi di immigratorietà straniera più alti si rilevano nelle province di Prato e Gorizia, (circa 9 immigrati stranieri per mille residenti), seguite da Imperia e Siena (entrambe con un tasso pari all'8 per mille); tutte le città metropolitane del Centro-nord hanno un tasso di immigratorietà superiore alla media Italia (4,4 per mille). Tra i più alti, i tassi di Milano (7 per mille), Firenze e Bologna (entrambe 6 per mille). Viceversa, le città metropolitane del Sud riportano tassi inferiori alla media nazionale: tra i più bassi quello di Palermo con 1,3 immigrati stranieri per mille residenti.

La popolazione iscritta in anagrafe nel 2019 per trasferimento dall'estero presenta un lieve squilibrio di genere a favore degli uomini (51%) che tuttavia varia a seconda della cittadinanza dei migranti. In generale, gli immigrati con passaporto europeo sono in prevalenza donne (57%), grazie al contributo delle migranti russe e ucraine (78% e 73% degli ingressi di cittadini delle rispettive comunità). Al contrario i migranti africani sono in maggioranza uomini (59%). Considerando i singoli paesi, sono quasi esclusivamente uomini i gambiani e i maliani (96%). Il flusso di migranti marocchini, invece, nel 52% dei casi, è composto da donne. Le immigrazioni dei cittadini asiatici sono prevalentemente composte da uomini (53%), quelle dei cittadini americani sono nel 54% dei casi donne. L'età media delle donne immigrate straniere è di 33 anni contro i 29 degli uomini.

Oltre la metà delle iscrizioni dall'estero si concentra nella fascia di età 18-45 anni (63%), fascia per cui si riscontra un sostanziale equilibrio di genere. Al contrario, nelle classi di età più mature (45 anni e oltre) le donne sono sempre più numerose degli uomini (8% uomini contro 12% donne) (Figura 4).

FIGURA 4. DISTRIBUZIONE PER SESSO ED ETÀ DEGLI IMMIGRATI STRANIERI PROVENIENTI DALL'ESTERO.
Anno 2019, valori percentuali



In crescita il numero dei trasferimenti di residenza interni

Il subentro delle anagrafi comunali nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), già realizzato per il 75% dei comuni, ha accelerato le comunicazioni e il perfezionamento delle pratiche di trasferimento di residenza, provocando un forte rialzo dei flussi della mobilità fra i comuni. Nel 2019 il volume complessivo dei movimenti interni supera 1 milione 485mila trasferimenti (+9% sul 2018). Variano in modo significativo i movimenti tra regioni diverse (interregionali, +14%) mentre i movimenti all'interno delle regioni (intra-regionali) fanno registrare un incremento dell'8%.

In termini relativi rispetto alla popolazione residente, nel 2019 si sono registrati circa 25 trasferimenti di residenza interni per mille abitanti, di cui 19 per mille si riferiscono a trasferimenti all'interno delle regioni e 6 per mille a spostamenti interregionali.

In valore assoluto, le regioni in cui si registra il volume più elevato di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono la Lombardia (336mila iscrizioni e 309mila cancellazioni), il Veneto (145mila iscrizioni e 137mila cancellazioni) e il Piemonte (137mila iscrizioni e 132mila cancellazioni); in termini relativi, invece, rapportando il numero di iscrizioni e cancellazioni alla popolazione residente, la regione che mostra la dinamica migratoria interna più vivace è la Valle d'Aosta, con tassi pari a 37 iscrizioni e 36 cancellazioni per mille abitanti, seguita da Lombardia (34 iscrizioni e 31 cancellazioni per mille) e Piemonte (32 iscrizioni e 31 cancellazioni per mille). Le regioni meno dinamiche sono Puglia e Basilicata con tassi pari circa a 12 iscrizioni e 16 cancellazioni per mille residenti.

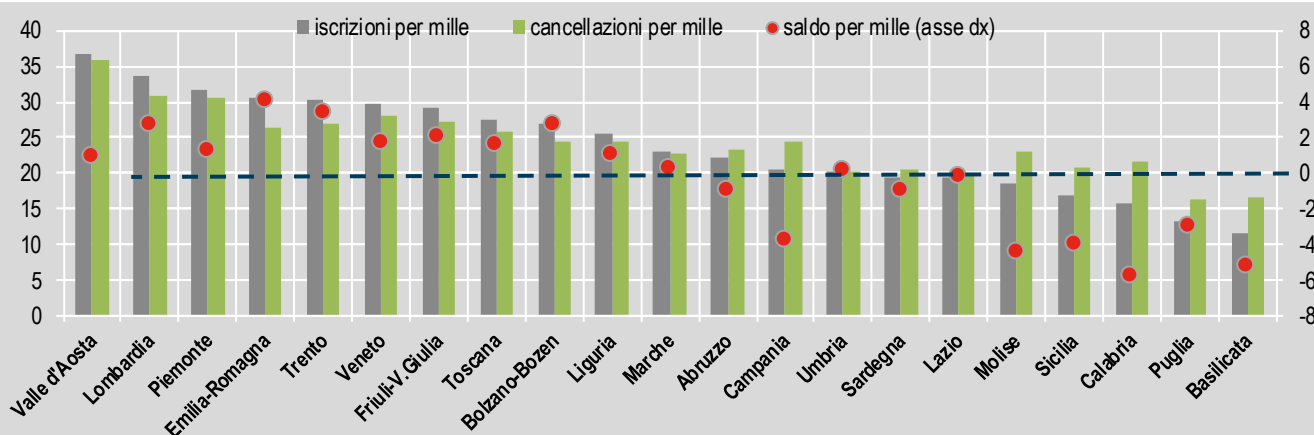
I saldi migratori interni evidenziano la perdita o il guadagno di popolazione dovuti ai trasferimenti di residenza da una regione all'altra. In termini relativi, il saldo migratorio per mille residenti più elevato si ha in Emilia-Romagna (+4 per mille), nelle province autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente +3,3 e +2,7 per mille), Lombardia (+2,7 per mille) e Friuli-Venezia Giulia (+2 per mille).

I tassi migratori netti più bassi si registrano in Calabria (-5,8 per mille), Basilicata (-5,2 per mille) e Molise (-4,4 per mille). In generale, le regioni del Centro-nord mostrano saldi netti positivi o prossimi allo zero; viceversa, quelle del Mezzogiorno riscontrano perdite nette di popolazione (Figura 5).

A livello sub-regionale, le province più attrattive, con saldo migratorio netto positivo più alto, sono Bologna (+6 per mille), Parma (+5,4 per mille) e Monza-Brianza (+4,5). Le province che invece perdono più residenti, registrando saldi migratori netti più bassi, sono Crotone (-10 per mille), Caltanissetta (-8,5 per mille), Reggio Calabria (-8 per mille), Enna e Vibo Valentia (entrambe -7 per mille).

La mobilità interna, in termini assoluti, interessa soprattutto i cittadini italiani: su cinque persone che cambiano residenza quattro sono italiani. Nel 2019, i cittadini italiani che si sono trasferiti all'interno del territorio sono circa 1 milione 201mila (+8% rispetto al 2018) contro 284mila stranieri (+16%). Tuttavia, la propensione alla mobilità interna degli stranieri (rapporto tra il numero di trasferimenti interni di cittadini stranieri e la popolazione residente straniera) è più del doppio di quella degli italiani: il tasso di mobilità interna è pari a 57 stranieri per mille residenti e a 22 italiani per mille.

FIGURA 5. ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE TRA COMUNI E SALDO MIGRATORIO PER REGIONE. Anno 2019, valori per 1.000 residenti nella regione



Le regioni del Mezzogiorno continuano a perdere risorse qualificate

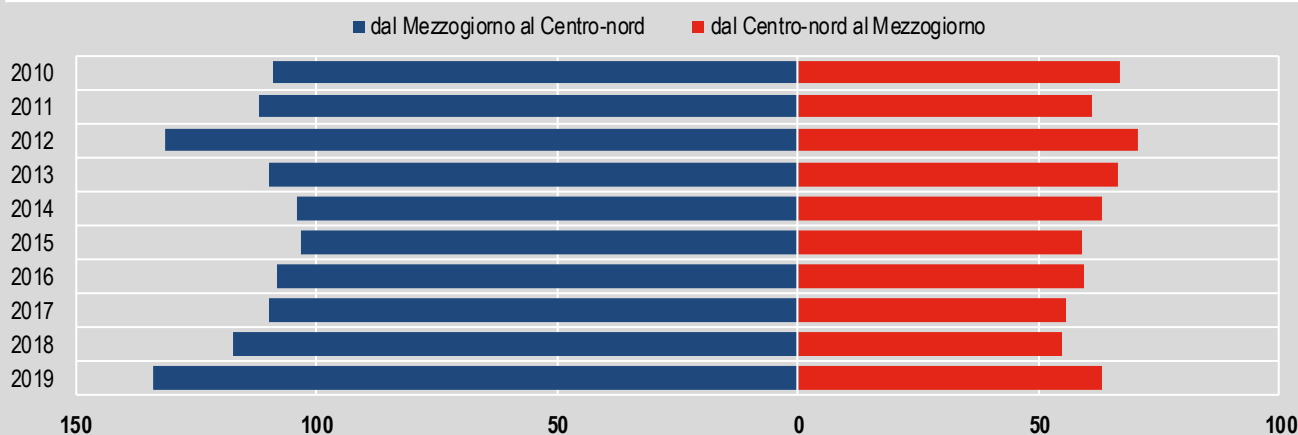
Negli ultimi dieci anni sono stati circa 1 milione 140mila i movimenti in uscita dal Sud e dalle Isole verso il Centro-nord e circa 619mila quelli sulla rotta inversa. Il bilancio tra uscite ed entrate si è tradotto in una perdita netta di 521mila residenti che, in termini di popolazione, equivale alla perdita di un'intera regione come la Basilicata (Figura 6).

Nel 2019, la significativa variazione in aumento dei movimenti tra regioni diverse (379mila, +14%) si riflette anche nel consistente incremento di spostamenti che hanno come origine il Mezzogiorno e come destinazione il Centro-nord: un trasferimento interregionale su tre riguarda questa direttrice. La regione del Mezzogiorno da cui partono più emigrati è la Campania (29%), seguita da Sicilia (25%) e Puglia (18%). In termini relativi, rispetto alla popolazione residente, il tasso di emigratorietà più elevato si ha invece in Calabria: oltre nove residenti per mille lasciano la regione per trasferirsi al Centro-nord. Tassi sopra il 7 per mille si registrano per Basilicata e Molise. La regione verso cui si dirigono prevalentemente questi flussi è, in termini assoluti, la Lombardia (29%) ma, in termini relativi, l'Emilia-Romagna è quella che li attrae di più (5 trasferimenti dal Mezzogiorno per mille residenti).

La provincia del Mezzogiorno da cui si registrano più partenze verso il Centro-nord è Napoli in termini assoluti (15% del totale delle partenze) mentre Crotone ha il tasso di emigratorietà più elevato: 14 residenti su mille si spostano al Centro-nord. Viceversa, la provincia centro settentrionale più attrattiva è Bologna, nella quale si trasferiscono dal Mezzogiorno oltre 7 residenti per mille.

Il contingente di emigrati meridionali che abbandona la terra di origine per stabilirsi in una regione del Centro o del Nord è composto prevalentemente da giovani in età attiva. Nel 2019, la quota più significativa di trasferimenti in uscita si registra nella fascia di età tra i 18 e i 35 anni (53%), mentre sulla rotta inversa tale quota è pari al 34%. Con riferimento al livello di istruzione dei soli cittadini italiani di 25 anni e più che partono dal Mezzogiorno e si dirigono verso il Centro-nord, il 41% di essi è in possesso di almeno la laurea, mentre uno su tre parte con in tasca il diploma.

FIGURA 6. ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE TRA REGIONI DEL MEZZOGIORNO E DEL CENTRO-NORD. Anni 2010-2019, valori assoluti in migliaia



Mobilità e migrazioni in forte flessione nelle fasi di lockdown per Covid-19

I dati provvisori sull'andamento dei flussi migratori nei primi otto mesi del 2020 mettono in evidenza una forte flessione delle migrazioni (complessivamente -17,4%).

Le misure di contenimento della diffusione dell'epidemia messe in atto dal Governo a marzo 2020 hanno ridotto al minimo la mobilità interna (flussi inter-comunali, tra province e tra regioni) con pesanti ripercussioni anche sui trasferimenti di residenza da o per l'estero. Il confronto tra l'andamento dei flussi osservati nei primi otto mesi del 2020 e la media dei flussi rilevati nello stesso periodo del 2015-2019 mette in evidenza una flessione pari al 6% per i movimenti tra comuni, al 12% per le cancellazioni anagrafiche per l'estero e al 42% per i flussi provenienti dall'estero. Tuttavia, a partire da giugno 2020, tutti i flussi migratori sembrano riprendere il loro trend e tornare quasi ai livelli pre-lockdown (Figura 7).

A livello territoriale, non tutte le regioni hanno risentito con la stessa intensità delle restrizioni imposte alla mobilità. La Calabria ha ridotto di quasi un terzo la mobilità complessiva, il Molise e il Lazio di un quinto, mentre per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto si osserva una riduzione del 7% rispetto alla media delle migrazioni nello stesso periodo degli anni 2015-2019.

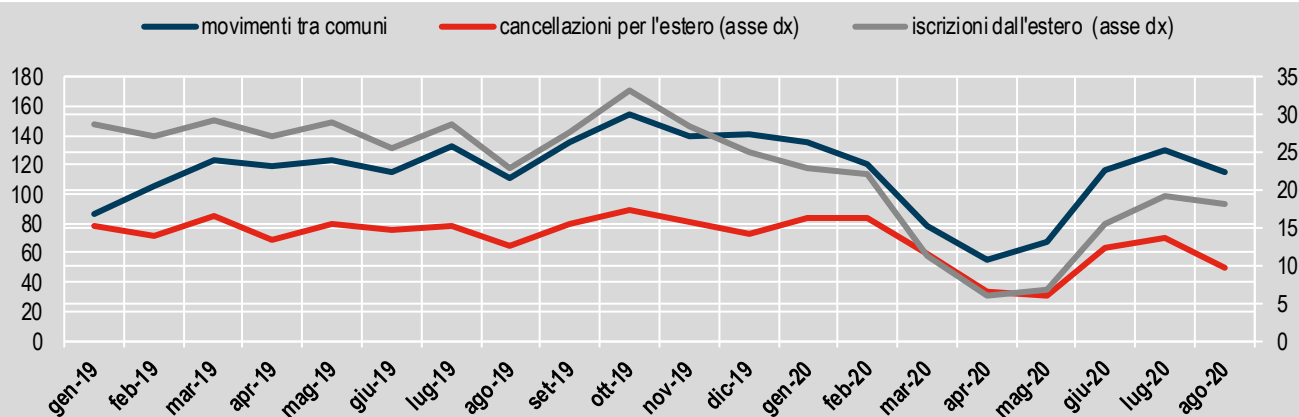
Con riferimento ai trasferimenti di residenza interni al Paese (in calo del 6%), le misure restrittive e il rallentamento dell'attività amministrativa, soprattutto nelle prime fasi del lockdown, hanno inciso maggiormente sui movimenti a breve raggio (trasferimenti entro i confini provinciali, -7%), un po' meno per la mobilità a medio e lungo raggio (all'interno della regione e tra regioni diverse, rispettivamente -4% e -6%). Inoltre, si osserva una riduzione dell'11% dei flussi verso i capoluoghi di provincia.

Non si rilevano, invece, significative variazioni strutturali sulla composizione dei flussi interni. In generale, la sospensione momentanea della mobilità residenziale ha avuto un impatto uniforme sulle caratteristiche socio-demografiche dei trasferiti.

Differenti considerazioni valgono per i flussi da e per l'estero per i quali i blocchi alle frontiere hanno ridotto sensibilmente il volume in ingresso e in uscita di immigrati ed emigrati.

La prima sostanziale differenza si evidenzia nella composizione dei paesi di origine per gli iscritti dall'estero. Il confronto tra il numero di ingressi nei primi otto mesi del 2020 e il numero medio degli ingressi nello stesso periodo degli ultimi cinque anni mostra un calo drastico dei flussi provenienti dall'Africa: si riducono a poche centinaia gli immigrati provenienti da Gambia (-85%) e Mali (-84%), sono fortemente in calo i flussi dalla Nigeria (-73%), quasi dimezzati quelli provenienti da Egitto (-47%) e Marocco (-40%). Forti diminuzioni anche per gli ingressi da Cina (-63%), Brasile (-49%), e Romania (-48%). I flussi che decrescono in misura meno significativa sono quelli provenienti dagli altri paesi dell'Unione europea: -12% da Svizzera e Francia, -10% dalla Spagna e -4% dalla Germania.

FIGURA 7. ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE PER MESE DI TRASFERIMENTO. Gennaio 2019 - agosto 2020, valori in migliaia

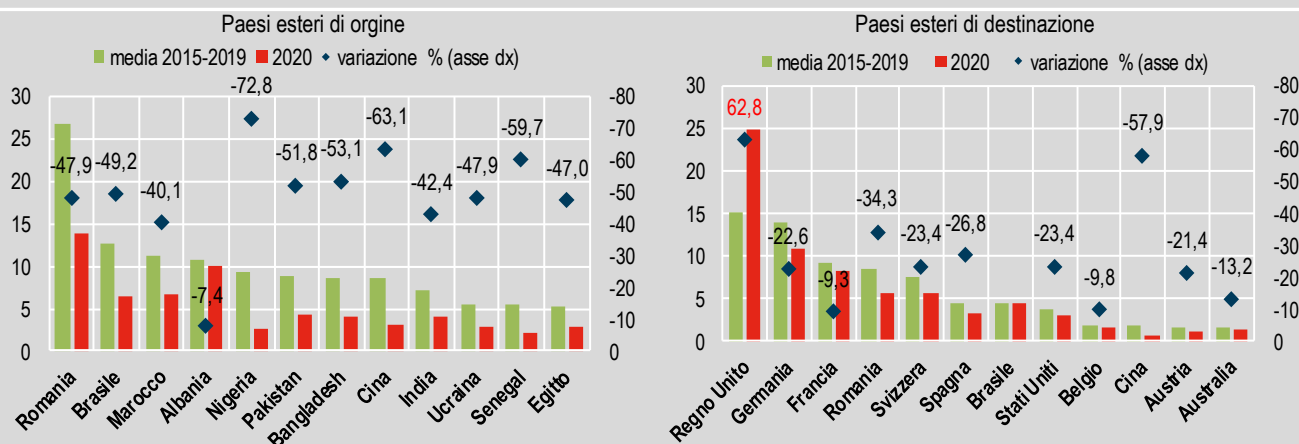


Il Covid-19 riduce anche i trasferimenti verso l'estero

Analogamente, per i flussi in uscita il confronto tra i primi otto mesi del 2020 e la media del corrispondente periodo 2015-2019 mostra un calo generale delle cancellazioni per l'estero, in particolare verso i tradizionali paesi di emigrazione. I flussi diretti in Romania si riducono del 34%, quelli diretti in Germania del 23%. Per i paesi extra europei la variazione negativa più importante si osserva per le emigrazioni verso Marocco (-61%) e Cina (-58%). Unico dato in controtendenza quello relativo alle cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza verso il Regno Unito che fa registrare un aumento dei flussi del 63%. In questo caso va rilevato che verosimilmente non si tratta, come già detto, di reali spostamenti avvenuti nel 2020 ma piuttosto di "regolarizzazioni", attraverso l'iscrizione all'AIRE, di individui dimoranti da tempo nel territorio britannico.

I dati riferiti ai primi otto mesi del 2020 sono provvisori e vengono diffusi con l'intento di contribuire tempestivamente al monitoraggio del fenomeno. Per un bilancio complessivo dell'impatto della pandemia di Covid-19 sui trasferimenti di residenza sarà necessario attendere il consolidamento dei dati dell'anno 2020, anche per tener conto dell'effetto della seconda ondata della pandemia e delle conseguenti nuove restrizioni alla mobilità adottate nell'ultimo trimestre del 2020.

FIGURA 8. IMMIGRAZIONI ED EMIGRAZIONI PER PRINCIPALI PAESI ESTERI DI ORIGINE E DESTINAZIONE.
Gennaio-agosto 2020, valori assoluti e percentuali rispetto alla media gennaio-agosto 2015-2019



Glossario

Anagrafe della popolazione; sistema continuo di registrazione della popolazione residente, continuamente aggiornato tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Immigrazione: azione con la quale una persona stabilisce la residenza legale nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai dodici mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza: l'iscrizione riguarda le persone trasferitesi nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta d'iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma sono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definitiva. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Emigrazione: azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai dodici mesi spostandola altrove.

Popolazione residente: è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero.

Saldo migratorio con l'estero: eccedenza o deficit d'iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per l'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Tasso di emigratorietà/immigratorietà migratorietà: rappresenta, rispettivamente, il rapporto tra gli emigrati/gli immigrati/ il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio nell'anno della popolazione residente.

Trasferimenti di residenza intraregionali: comprendono i trasferimenti di "breve raggio" (tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia) e di "medio raggio" (tra Comuni di province diverse ma appartenenti alla stessa Regione).

Trasferimenti di residenza interregionali: comprendono i trasferimenti di "lungo raggio" tra Comuni di regioni diverse.

Nota metodologica

Introduzione: obiettivi conoscitivi

La Rilevazione sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero. Essa ci permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi, nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. Inoltre, sul fronte interno, le informazioni rilevate attraverso l'indagine consentono di studiare nel tempo la capacità attrattiva di alcune aree del Paese e di monitorare la consistenza dei movimenti migratori e il conseguente impatto che tali trasferimenti hanno sulla popolazione residente nei luoghi di origine e di destinazione dei flussi. Sul fronte internazionale, invece, l'analisi dei flussi migratori con l'estero, distinti per cittadinanza, permette di valutare, in particolare, l'andamento dell'immigrazione straniera verso l'Italia e l'emigrazione degli italiani verso l'estero.

La rilevazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-00119).

Riferimenti normativi

A livello nazionale la norma di riferimento è il DPR 223/89 sul Regolamento Anagrafico.

La crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni a livello europeo, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (Regulation (Ec) No 862/2007 Of The European Parliament And Of The Council of 11 July 2007 on Community statistics on migration and international protection and repealing Council Regulation (Eec) No 311/76 on the compilation of statistics on foreign workers). Il regolamento 862/2007 impone agli Stati membri, oltre alla trasmissione annuale delle statistiche sui flussi migratori con l'estero, anche la fornitura della composizione della popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno (stock), distinta per sesso, classe di età, cittadinanza e paese di nascita.

Evoluzione nel tempo

La rilevazione ha origine nel 1955. L'acquisizione dei dati consisteva esclusivamente nella raccolta del materiale cartaceo, il controllo e la validazione dei dati attraverso l'analisi di tabelle comunali di confronto tra micro e macrodati. La prima documentazione del processo produttivo disponibile risale al 1995, anno in cui iniziano a introdursi i primi supporti informatici (floppy disk, cd rom). L'importante ristrutturazione, avviata nel 1995, impone sostanziali modifiche alle classificazioni (es: Stati esteri), alle modalità di codifica, alla tecnica di raccolta dei dati e alla registrazione dei dati su supporto informatico; l'analisi e la validazione dei dati avvenivano con procedure COBOL di correzione automatica e di imputazione di valori mancanti. Nel 2006, la nuova reingegnerizzazione del processo produttivo ha avuto, come fondamento, la migrazione dall'ormai obsoleto COBOL alla più dinamica analisi tabellare fornita da ORACLE. Attualmente le modalità di trasmissione degli APR.4 sono diventate obbligatoriamente completamente telematiche, grazie anche all'entrata in vigore della normativa sui "trasferimenti di residenza in tempo reale".

Fonti di dati

La Rilevazione si basa su un modello amministrativo (APR.4) compilato a cura delle Anagrafi comunali o degli Uffici di Statistica dei Comuni. Il modello APR.4 è diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone. Nelle parti relative alla iscrizione e alla cancellazione anagrafica si ricavano le informazioni relative al provvedimento anagrafico (iscrizione da altro Comune, iscrizione dall'estero, cancellazione per l'estero), alla data di decorrenza del movimento migratorio, all'origine e alla destinazione dei flussi (Comuni italiani o Stati esteri nel caso di movimento con l'estero). Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il Comune o lo Stato estero di nascita, lo stato civile, il titolo di studio, la condizione professionale, la posizione nella professione e la cittadinanza. Le Anagrafi comunali hanno l'obbligo di compilare il modello APR.4 per ogni individuo che intende trasferire la propria residenza presso un altro Comune italiano o presso un Paese estero. Esse, inoltre, si avvalgono di questo strumento anche per le consuete operazioni di aggiustamento anagrafico (iscrizioni per ricomparsa o altri motivi/cancellazioni per irreperibilità o altri motivi) ai fini di garantire un corretto calcolo della popolazione residente.

L'introduzione della legge sui "Trasferimenti di residenza in tempo reale" (Legge n.35 del 4/4/2012) ha modificato radicalmente il processo di formazione dell'atto amministrativo riducendo i tempi di lavorazione e le modalità di comunicazione tra soggetti coinvolti. La nuova norma impone la trasmissione telematica delle informazioni e una rapida lavorazione della richiesta di trasferimento di residenza. La richiesta di trasferimento di residenza può essere presentata dai cittadini italiani e da quelli stranieri purché, nel caso di stranieri extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno.

L'invio dei modelli cartacei da parte dei Comuni è stato abolito nel 2013. La trasmissione dei modelli avviene esclusivamente per via telematica. Fino a settembre 2017 il sistema di acquisizione è stato ISI-Istatel. Dal 1° ottobre 2017 è entrato in attività il nuovo sistema GINO++, che uniforma e armonizza i processi di acquisizione di tutte le statistiche demografiche. La trasmissione dei modelli deve essere effettuata entro la fine del mese successivo a quello del trasferimento. Il processo di sollecito e recupero delle mancate risposte totali (modelli non pervenuti nei termini previsti) viene gestito centralmente, con la collaborazione degli uffici territoriali dell'Istat competenti per territorio. Attualmente i dati sono rilevati tutti telematicamente, ma attraverso una duplice modalità di rilevazione. I comuni italiani che non sono ancora subentrati nel sistema di ANPR (Anagrafe Nazionale Popolazione Residente) continuano a trasmettere i dati con cadenza mensile attraverso la piattaforma di rilevazione GINO++, mentre i Comuni Italiani già subentrati nel Sistema ANPR trasmettono i dati all'Istat attraverso questo Sistema.

Processo e metodologie

La rilevazione è totale ed ha periodicità annuale. L'unità di rilevazione è rappresentata dal Comune (normalmente l'ufficio Anagrafe o l'Ufficio di Statistica, quando presente) le unità di analisi sono rappresentate dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (tra Comuni e con l'estero) e dalle regolarizzazioni anagrafiche.

Il processo di controllo e imputazione/correzione delle mancate risposte parziali/incompatibilità presenti nei modelli viene gestito centralmente e viene effettuato con procedure SAS rivolte a eliminare le principali anomalie, presenza di doppi e le più significative incongruenze tra informazioni. Una successiva fase di controllo e correzione dei dati viene effettuata attraverso una specifica applicazione rivolta alla rilevazione di anomalie e alla correzione deterministica dei dati. I valori mancanti vengono imputati attraverso il software SCIA (Sistema di Controllo e di Imputazione Automatica) che esegue il controllo e la correzione di variabili qualitative applicando la metodologia di Fellegi-Holt. L'ultima fase riguarda il controllo di congruenza dei dati acquisiti con quelli provenienti dal Movimento e calcolo annuale della popolazione residente (rilevazione Istat/P.2&P.3).

Classificazioni

Le principali classificazioni di riferimento per la rilevazione sono quella sui Codici dei Comuni, delle Province, Regioni e Ripartizioni (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>) e quella sulla Classificazione degli Stati esteri (<http://www.istat.it/it/archivio/6747>). La classificazione dell'età, quando non diversamente indicato, è in anni compiuti al momento del trasferimento di residenza.

La classificazione del titolo di studio è la seguente: nessun titolo/licenza elementare; licenza media inferiore; diploma di scuola media superiore; laurea triennale (breve); diploma di laurea/laurea specialistica; dottorato di ricerca.

Output informativo

L'indagine fornisce annualmente le statistiche sulla mobilità residenziale tra Comuni italiani e i flussi migratori da e per l'estero, disaggregati per le principali caratteristiche socio-demografiche. I microdati in diffusione riguardanti i trasferimenti di residenza con l'estero sono coerenti, per genere e Comune, con i corrispondenti flussi migratori riportati in forma aggregata nei bilanci annuali del movimento della popolazione residente (rilevazione Istat/P.2&P.3).

La diffusione delle statistiche: banche dati, tempestività e dettaglio territoriale

Le informazioni sulla mobilità residenziale interna e con l'estero sono prodotte annualmente, articolando le statistiche in base alle principali caratteristiche socio-demografiche.

Tali statistiche sono regolarmente diffuse fino al livello provinciale sul *datawarehouse* "I.Stat", all'indirizzo <http://dati.istat.it/>, così come sul *datawarehouse* tematico "DEMO", all'indirizzo <http://demo.istat.it> (sezione "Altri dati"). Attualmente, le statistiche sono diffuse a 11 mesi di distanza dall'anno di riferimento dei dati.

Inoltre, a conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

1. La Statistica Report "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente" Statistiche report
2. Parte degli output delle migrazioni sono diffusi sul volume istituzionale "Annuario Statistico Italiano" e sul "Rapporto annuale".

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Francesca Licari
licari@istat.it